

# Frontiera di Pagine

magazine on line

[www.polimniaprofessioni.com/rivista/](http://www.polimniaprofessioni.com/rivista/)

---

POESIA CONTEMPORANEA

## Gli orizzonti di Kathleen Jamie

di Andrea Galgano  
Prato, 14 agosto 2018



Con *Scrutare gli orizzonti (Sightlines)*<sup>1</sup>, appena edito da Tufani editrice, con la cura e la traduzione di Giorgia Sensi, Kathleen Jamie ci fa scorrere attraverso i margini dell'umano, il suo contatto perduto<sup>2</sup> e la sua presenza.

Ma la protagonista di questo itinerario di viaggio è la luce. La luce prima del viaggio. Il sole basso del cielo, le congiunture, la direzione del vento. Tutto concorre a

---

<sup>1</sup> JAMIE K., *Scrutare gli orizzonti*, Luciana Tufani Editrice, Ferrara 2018.

<sup>2</sup> HOARE P., *Sightlines by Kathleen Jamie: review*, in "Telegraph", 3 April 2012.

illuminare la pagina precisa e chiara<sup>3</sup> prima di ogni paesaggio. Irradia l'erba, come un rasoio, creando il vero giardino. Un viaggio lucente che taglia e si sospinge nel vento. Luce che è anche conversazione naturale sulla linea degli occhi.

Gli orizzonti si susseguono, aprono cateratte, affermano la loro vitalità di linea, senza toccarla. Il viaggio di Kathleen Jamie, pur appropriandosi di una dimensione vicina all'appunto su un diario di bordo, contiene il senso del remoto, dell'ignoto e della promessa invincibile di un contatto continuo con il vivente. Quattordici saggi che sono segnati da una premura<sup>4</sup>, una vitalità silenziosa che guarda alla Natura in tutta la sua dinamica sublime.

Lo sguardo si poserà sugli scheletri di balena a Bergen, al Museo di Storia Naturale («Un'atmosfera metafisica, se volete, dove si può riflettere sulla posizione umana nei confronti di altre creature, la loro sofferenza e la nostra rapacità, e la strana bellezza delle loro forme»), la visione e il sogno lunare, come seta nera, la Cueva che riporta una ferita spezzata con la natura, dove le pareti sono ricoperte di dipinti di animali neolitici, più antichi di quelli di Lascaux, e di stalagmiti («Siamo entrati in un corpo e ci stiamo muovendo tra i suoi condotti e canali e processi. La stessa camera in cui ci troviamo ha striature di un rosso rugginoso, ed è come l'interno di un cranio, uno spazio mentale, come se la grotta stesse pensando a noi») e, infine, la falena gazza, in un piccolo loch della brughiera.

Il primo racconto, in compagnia di Polly, entra nel gelido e duro paesaggio dell'Artico, per vedere l'aurora boreale. Il procedimento descrittivo insegue la limpidezza della luce, la sua vastità, lo sciabordio di brillantezza nel sole del mattino. Il senso di sproporzione e distanza, l'accuratezza ornitologica, la forza di un paesaggio selvaggio, che la mano di Jamie ricompona, rappresentano il viaggio nell'estremità più pura e più profonda negli elementi, che si espongono in tutta loro tremenda e scontrosa vitalità.

Essa è caratterizzata dal dominio degli iceberg, dalle increspature d'acqua e dal mondo della plancia. E poi compare l'aurora, in tutta la prodigiosa numinosità, lungo il fiordo, come un'opera conclusa.

In *Patologia*, la durezza dell'atmosfera vitrea, in ospedale, dopo la morte della madre, si accompagna all'incontro per un convegno sul rapporto degli umani con altre specie. La domanda elementare di Kathleen tenta di riappropriarsi del concetto e del contatto con la natura, non solo esterna, ma intima, corporea, umana, attraverso l'esperienza accanto al professor Frank Carey, Specialista in Patologia presso il Ninewells Hospital di Dundee:

«Dissi a Frank del convegno di ambientalisti e scrittori, e di come mi turbasse questa semplificata definizione di "natura". Ero tornata a casa di malumore, pensando «non sono tutte primule e lontre». C'è il nostro mondo naturale interno, intimo, ci sono le forme strane del corpo e a volte vanno storte. Ci sono altre specie, non i delfini che balzano eleganti fuori dall'acqua, ma i batteri che possono metterci al tappeto. Gli chiesi, mi mostri per favore cosa succede qui»<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> JOHNSTONE D., *Sightlines*, by Kathleen Jamie, in "Independent", 29 April 2012.

<sup>4</sup> LEZARD N., *Sightlines* by Kathleen Jamie – review, in "The Guardian", 7 August 2012.

<sup>5</sup> JAMIE K., cit., p. 28.

L'esperienza della «prova naturale della nostra mortalità» accende il senso del limite, attraverso una sorta di visita guidata nel corpo e cosa può distruggerlo. Così Kathleen riesce a vedere un tratto canceroso di colon di dieci pollici. L'indizio, dunque, di una limitatezza che però avverte tutta la fresca profondità dell'infinito, in quella brezza di marzo che tocca e riconcilia con la nostra inimitabile peculiarità.

Il ricordo delle reliquie sepolte della terra, dopo aver costeggiato le Orchid Hills, verso Stirling, poi attraversato Strathallan e l'Allan Water, per trovarsi quasi in terra straniera, dopo l'ultimo esame, compone una scena di memoria e incanto, lungo la cima delle Ochils.

I frammenti memoriali si accompagnano alla freschezza dei crepuscoli, nonostante il maggio freddo e ventoso, per scavare un *henge*. Esiste, in Kathleen Jamie, una dettagliata solennità discreta, come se i luoghi, i volti e le esperienze siano ontologia di poesia in prosa. Lo scavo assomiglia a quello della parola, fatto di aree, abbandoni, raschi, lavoro e durezza. Ma anche dolcezza di colline e orizzonti, emersione del mistero della terra, come topografia di storia e sogno:

«La grande emozione era rappresentata da quelli che venivano chiamati 'features'. I 'features' si verificano quando, sotto la cazzola, comincia a comparire qualcosa, non si sa cosa, un vero mistero della terra. Potrebbe essere semplicemente la superficie di una pietra, o un cambiamento nel colore della terra: il punto in cui c'è stato un focolare resta nero per sempre. Viene sfiorato con la mano, valutato. L'abilità dell'archeologo consiste nel distinguere un qualcosa da un nulla, un'intenzione umana dal caso o dalla natura. Sanno leggere le pietre loro, ma a volte le pietre tengono la bocca chiusa. Il gioco è crudele: proprio quando il mistero è risolto, viene smantellato e distrutto» (p.59).

Nelle scogliere delle Shetland, rase e illuminate, vivono le colonie di sule. Nella meraviglia di quella strana riunione volatile, l'occhio di Kathleen, da esperta ornitologa, descrive gli attimi della vita degli uccelli. Il loro destino, la loro vita in ogni dettaglio, come una sorta di cellula di stupore e di bellezza discreta, la cui osservazione, al passaggio di un branco di orche, guidato dalla matriarca, porta alla riflessione sul ruolo di madre e suoi figli, pronti a lasciare il nido.

Nel viaggio a St Kilda, fino alle isole Monach, la barca è scossa dal vento e Jamie riporta lo stupore all'ironia, alla affettività naturale e alla scrittura che registra e disegna uno lungo intenso quadro di baie, colonie di sule e pulcinelle di mare, rifugi e brochs. E poi Rona, una ventosa isola disabitata a 40 miglia dalla terraferma scozzese, che segna l'incontro con le procellarie e le orche assassine, porgendo una dinamica di forze in contatto<sup>6</sup> e di vitalità feriale.

La scrittura procede lineare ma inseguendo ciò che accade. La profondità del pensiero si accomuna con la densità di ciò che vive, si inoltra e si dettaglia, nella maestosità, per farsi accessibile. E in tale processo, l'attenzione diventa coscienza della realtà, autocoscienza del cosmo, perfetta simbiosi di archeologia, poesia ed elegia.

---

<sup>6</sup> KELLY S., *Book Review: Sightlines*, in "The Scotsmen", 25 March 2012.

La natura, dunque, diventa il territorio di un confronto dell'io con il suo essere, con la sua ultimità remota, che scandisce il suo Nord interiore, il reperto selvaggio e la relazione con le cose.



**JAMIE K., *Scrutare gli orizzonti*, Luciana Tufani Editrice, Ferrara 2018, p.206, Euro 12.**

JAMIE K., *Scrutare gli orizzonti*, Luciana Tufani Editrice, Ferrara 2018.

HOARE P., *Sightlines by Kathleen Jamie: review*, in "Telegraph", 3 April 2012.

JOHNSTONE D., *Sightlines, by Kathleen Jamie*, in "Independent", 29 april 2012.

KELLY S., *Book Review: Sightlines*, in "The Scotsmen", 25 March 2012.

LEZARD N., *Sightlines by Kathleen Jamie – review*, in "The Guardian", 7 August 2012.

© articolo stampato da Polo Psicodinamiche S.r.l. P. IVA 05226740487

Tutti i diritti sono riservati. Editing MusaMuta®  
www.polopsicodinamiche.com www.polimniaprofessioni.com

**Andrea Galgano 14-08-2018 Gli orizzonti di Kathleen Jamie**